

una Commissione composta di persone savie, e che alla saviezza uniscono anche l'esperienza per essere state educate in quel collegio che formerà un giorno uno de' più belli stabilimenti, atteso che io volevo ordinarlo in armonia coi tempi; ed essendo stato consultato se intendeva migliorare in qualche parte l'antico ordinamento, oppure portarvi qualche innovazione fondamentale, ho risposto di volerlo fare analogo ai tempi, e che quindi proponessero pure qualunque riforma anche cardinale e fondamentale, che, purchè acconcia, l'avrei adottata.

Dunque sotto questo rapporto debbo attendere la relazione della Commissione. L'altro oggetto ha portato ancora varie discussioni. Se ella, la cui esperienza è certo grande, è di questo avviso, molti altri che hanno anche dell'esperienza e inveterata non sono del suo parere. Per conseguenza, in seguito al rapporto della Commissione, prenderò quelle determinazioni che saranno necessarie. Io non posso risolvere questo punto, perchè non sarei giudice competente.

DEMARIA. All'esperienza mia si aggiunga quella di cento e più anni nei quali durò il collegio senza separazione. . .

PRESIDENTE. Permetta, il deputato Cadorna ha la parola prima.

CHIÒ. Io l'ho domandata prima.

CADORNA CARLO. Non dico che una sola parola per manifestare il desiderio che i discorsi fatti finora conducano a qualche conclusione.

Il signor ministro, nella questione relativa all'insegnamento dei regolari, ci ha addotte delle ragioni per mostrare il perchè si fosse ritardato finora a provvedere sulle domande fatte entro il 1848.

Ora dico che in verità non sono queste ragioni abbastanza gravi nè appaganti; parmi che dalla fine del 1848 al presente ci era un tempo più che sufficiente per provvedere a questa dimanda e far sì che fosse compiuta questa operazione.

Ora dunque vi dovette essere uno di questi inconvenienti, cioè o che gl'impiegati incaricati di questo ufficio non hanno soddisfatto alacremente al proprio dovere, ovvero che l'organizzazione è sì imperfetta che non può servire all'uopo. Bisogna adunque provvedervi. Se gl'impiegati sono stati tardi all'esecuzione del loro dovere, pregherò il ministro di volerli sollecitare, e di voler far sì che questo risultato non si prolunghi; che se l'organizzazione è viziosa, sarà fino d'ora constatata viepiù la necessità di riformarla.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. A questo riguardo debbo rispondere che il ministro non poteva nel 1848, e così quattro mesi prima di essere ministro dell'istruzione pubblica, dare quei provvedimenti.

Io dico inoltre che allora non vi era ancora alcun elemento preparato, e quindi non poteva operare dei prodigi.

Dal mese di aprile io mi sono occupato di questo affare, ed il signor Cadorna dovrebbe concedermi anche qualche giorno di tempo per prendere cognizione d'ogni cosa in quelle due pratiche che non erano state toccate.

Quest'indugio dunque venne soltanto per mancanza di tempo, ed il Ministero ha sinora nemmeno potuto profittare di un'ora sola di sollievo.

D'altronde osserverò che questo dipendeva anche dagli istitutori che ne avevano l'incarico, e doveva pure dipendere dal Consiglio superiore a termini dell'articolo 55.

Quando dunque il Ministero lo ha comunicato al Consiglio superiore, e questo se ne è occupato per quanto ha potuto, io non so in che cosa possa aver mancato il ministro.

PRESIDENTE. La parola prima è al deputato Demaria, poi al signor deputato Chiò.

CADORNA CARLO. Domando la parola per un fatto personale.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Cadorna per un fatto personale.

CADORNA CARLO. Prendo la parola per dire al signor ministro che io non intesi d'incolpare il Ministero in particolare di tardanza. Ho detto che vi era stata una tardanza, ma non posso dire che sia stata piuttosto del Ministero, che non del Consiglio superiore o di altri. Dico che prima del principio di quest'anno molte domande erano state presentate, e che nei primi mesi dell'anno stesso erano state distribuite al Consiglio superiore; che già il mio predecessore aveva invitati degli ispettori per procurarsi gli opportuni elementi di fatto; che questi avevano presentato le loro relazioni, le quali erano pur state fin d'allora distribuite al Consiglio superiore, e che perciò, a mio avviso, vi erano tutti gli elementi necessari per poter pronunciare; ond'è che il Consiglio superiore, se non ha d'allora in poi deliberato, sarebbe in ritardo.

Io non accuserò neppure il Consiglio superiore, perchè ciò può dipendere da difetto di organizzazione; ma in tal caso dirò che è provato essere necessario che questa organizzazione sia riformata.

È cosa di fatto che sin dal principio del corrente anno queste domande furono fatte e distribuite al Consiglio superiore colle relazioni degli ispettori, e che sin ora non si è provveduto.

MAMELI, ministro dell'istruzione pubblica. Non volevamo domande, volevamo i saggi di capacità; domande ve ne erano fin troppe, ma io voleva fatti e non domande, e questi fatti, questi dati positivi non ci erano.

CADORNA CARLO. C'erano le relazioni degli ispettori fin dal febbraio.

Voci numerose. La chiusura! L'ordine del giorno!

CHIÒ. Prego la Camera a permettermi di dare uno schiarimento. . . (*È interrotto da molte voci che domandano l'ordine del giorno*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno essendo richiesto, debbo vedere se è appoggiato.

CHIÒ. Domando la parola contro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il signor deputato Chiò ha la parola contro l'ordine del giorno.

CHIÒ. Si è parlato più volte dell'articolo 55 della legge 4 ottobre. . . .

CAVOUR. Ma questo non è contro l'ordine del giorno.

CHIÒ. Mi pare che lo spirito e la lettera di quell'articolo sono di tal natura, che il ministro nelle sue risposte non li ha interamente sconosciuti. Il Consiglio superiore ha facoltà di dispensare i regolari dall'esame entro il 1848. . . (*Parla in mezzo al frastuono della Camera*)

PRESIDENTE. Faccio osservare al signor deputato che mi pare la Camera desideri che facesse valere i motivi per cui impugna l'ordine del giorno.

CHIÒ. I motivi sono questi. . . .

Molte voci. L'ordine del giorno! l'ordine del giorno! (*Rumori*)

CHIÒ. Siccome si tratta. . . (*Frastuono*)

Molte voci. Ai voti! ai voti!

CHIÒ (*Segue a parlare tra il frastuono della Camera*) . . . Siccome a me pare che quella legge sia stata disconosciuta, chiederei che la Camera ascoltasse le mie osservazioni.

VIOVA. (*Con impeto*) Quando tutti convengono che i bisogni dei nostri tempi esigono che efficacemente si promuova